
Concerti romani

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Beethoven a Santa Cecilia e Mozart al Teatro dell'Opera

Sarà che Chung è coreano ed ha in sé il senso meditativo innato, sarà che l'orchestra di Santa Cecilia ha raggiunto un livello invidiabile, anche di intesa con il direttore, il fatto è che **raramente si è potuto assistere in una sala gremitissima ad una esecuzione-interpretazione tanto luminosa e pacificante della "Pastorale"**. Composta da Ludwig a 38 anni insieme alla Quinta – il maestro era capace di lavorare nello stesso tempo ad opere diametralmente opposte – **la Sesta Sinfonia è stata "vissuta" da Chung con tempi non rigidi, tra straordinari crescendo e diminuendo come pensieri luminosi**, un sentimento della natura come Tutto. Sin dal primo tempo è un insieme non stancante di sensazioni, rumori, odori. Nel secondo, **la scena presso il ruscello vede un Beethoven ascoltare – che è molto più che udire – la natura che Chung rende con un suono ampio**, cullante al modo giusto, naturale, insomma. Invidiabile per leggerezza e poi catastrofe universale il terzo movimento del temporale, e qui la mano di Chung ruota, propone e impone un suono gravido e pauroso. Poi, tutto passa, una melodia "religiosa" incantata fluisce con le variazioni in un inno del creato ricomposto in armonia. **La bellezza del concerto sta nel fatto che Chung e l'orchestra trasportano la scena campestre dall'idillio a parola universale della Natura con mano leggera** anche nei "fortissimi", come succede quando tra direttore e orchestra c'è perfetta sintonia, cosa che entusiasma il pubblico. **Mozart secondo Micheletto al Teatro dell'Opera** È un musical speciale il Flauto magico? Sembrerebbe di sì, osservando la regia di Damiano Micheletto ripresa da Andrea Bernard (con libertà?) che **inscena la favola prima in una scuola – banchi sedie tavolo lavagna bidello.... - , poi in una foresta dove si completa l'educazione degli studenti eterni adolescenti Tamino, Pamina, anche dello svogliato Papageno**, stando bene attenti al preside Sarastro e alla perfida professoressa Regina della notte. Una scuola rumorosa, dinamica, saltellante. **La colonna sonora diretta dal giovane Michele Spotti, con tanto impegno, cerca anche di dare spazio ai cantanti, alle arie, alla musica insomma**. Fa fatica talora, anche l'orchestra, ma non molla, come non molla il cast, che è buono e disinvolto. **Lo spettacolo, piuttosto affollato in genere, è assicurato e a molti piace**. Anche se ci sono dei momenti che la regia avrebbe potuto evitare come ad esempio l'urlo all'incontro finale Papageno -Papagena che ha dissolto l'incanto zampillante dei violini. Sarà per la prossima volta, si spera. E forse lo spera anche Mozart?

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it